

Netflix smette di indottrinare perché la gente vuol vedere altro

Fuori gli estremisti che hanno intossicato i suoi programmi

DI ANDREA MOLLE

Netflix ha riaperto la speranza. Il popolare servizio di video streaming ha finalmente capito: il wokismo fa male agli affari. La ragione è molto semplice. Negli ultimi anni Netflix era arrivata all'estremo di forzare il politicamente corretto in ogni sua produzione originale, diventando lo zimbello della rete. Per i sostenitori del capitalismo woke, la compagnia era diventata la punta di lancia della presunta rivoluzione culturale che col tempo avrebbe educato il mondo contro gli orrori dell'uomo bianco eterosessuale.

Una vera e propria piattaforma mediatica delle panzane pseudo-intellettuali prodotte giornalmente dai college liberal a stelle e strisce. Ma la pacchia sembra finita perché i vertici della compagnia hanno finito, dati alla mano, per ravvedersi.

Un recente memorandum interno ha avvisato gli impiegati che l'obiettivo di Netflix è quello di confezionare prodotti di intrattenimento che piacciono e che soprattutto vendano bene. Perché alla fine dei conti, come se ci fosse bisogno di ricordarlo alle nuove generazioni, la prima responsabilità di un'azienda è quella di fare soldi vendendo prodotti per i quali c'è richiesta. Dunque, ricorda ancora il memo, se non vi piace quello a cui

state lavorando potete sempre andarcene da un'altra parte.

Ma che sorpresa! Anzi, per non sbagliare, dalla sede di Los Gatos (California) hanno già tagliato i rami morti di diverse produzioni e inviato le lettere di licenziamento. Altrettanto ovviamente, la generazione dei trofei di partecipazione che non riesce a comprendere e figuriamoci ad accettare né un rifiuto né una sconfitta non ha capito l'antifona. Per loro è tutto un complotto (perché se non lo avete ancora capito i complottisti non sono solo a destra!) volto ad eliminare chirurgicamente solo quelle produzioni che parlano di e per le minoranze.

Il semplice fatto che queste produzioni non piacciono a nessuno, in primo luogo proprio alle minoranze che dovrebbero rappresentare, non è una spiegazione sufficiente. Per loro è tutta colpa dei bigotti che infestano il pianeta ed è la riprova che la rivoluzione culturale woke è necessaria. Il politicamente corretto va imposto con la forza e chi non si converte va eliminato.

Se vi suona come un pensiero estremista avete ragione. È proprio così. Perché il wokismo non è altro che una forma di radicalismo religioso basata sui principi marxisti mischiati al puritanesimo anglosassone in salsa nordamericana. La speranza è quest'onda di buon senso si propaghi presso anche ad altre compagnie mettendo la parola fine ad uno sceneggiato che è durato fin troppo.

© Riproduzione riservata

